

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

06

il
trasversale
gioco dei
saperi
nel progetto e
nella promozione
della città



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

il trasversale gioco dei saperi nel progetto e nella promozione della città

Sommario

Editoriale

Il Sapere ... è

Libere dissertazioni sul trasversale gioco dei saperi nella promozione sociale e culturale del ben vivere urbano

di Mario COLETTA

5

Interventi

L'irresistibile fascino della trasversalità

di Pierluigi GIORDANI

17

La città plurale, sintesi di civiltà

di Concetta FALLANCA DE BLASIO

25

Il trasversale gioco dei saperi nella ricerca di sostenibilità della città

di Francesco FORTE

35

Architettura e città. La misura civile tra comunicazione e interpretazione

di Giancarlo CONSONNI

45

Urban green spaces and their impact in the health of a population

Paula SANTANA, Rita SANTOS, Cláudia COSTA, Adriana LOURIERO

57

Città plurali e ridisegno della cittadinanza:

il trasversale gioco dei saperi e le responsabilità disciplinari

di Francesco LO PICCOLO

71

L'interetnia e la rivoluzione sociale e demografica della città contemporanea:
nuovi scenari e vecchie strategie.

di Davide LEONE

81

La fruizione degli spazi pubblici quale occasione per l'integrazione

di Domenico PASSARELLI, Nicola TUCCI

91

L'incrocio dei saperi nella pianificazione della città e del territorio.

L'esperienza del dottorato di ricerca in *Luoghi e tempi della città e del territorio*

di Roberto BUSI

99

Città e conoscenza, il sapere per fare e le conoscenze scientifiche alla origine della città

di Luigi SCARPA

107

Contenuti strategici della pianificazione ed esperienze di partecipazione ai processi decisionali

di Piergiuseppe PONTRANDOLFI

115

El urbanismo ecológico

por Salvador RUEDA

127

Rubriche

Città e conoscenza, il sapere per fare e le conoscenze scientifiche alla origine della città

di Luigi SCARPA

La conoscenza e l'articolazione dei saperi sono innegabilmente alla base della nascita delle civiltà urbane e delle loro dinamiche evolutive, spingendosi sino al raggiungimento delle iperspecializzazioni caratterizzanti la struttura delle città contemporanee. La modernità ha esaltato un nuovo paradigma della conoscenza costituito dalla comunicazione. Per molti secoli essa è stata rappresentata solo dal linguaggio scritto. L'avvento delle telecomunicazioni e di internet in particolare ha profondamente trasformato i meccanismi di accesso alle informazioni ed alla conoscenza.

City and knowledge, learning for doing and the scientific thought at the origin of the city

The knowledge and its articulation is indubitably at the base of the birth of urban civilizations and their dynamic evolution until the current elevated specialization of the contemporary city structure. The modernity brings out a new paradigm of the knowledge constituted by the communication. For many centuries it has been represented only by the written language. Particularly the telecommunications and internet have deeply transformed the mechanisms of access to the information and knowledge.

Ville et connaissance, le savoir pour faire et les connaissances scientifiques à l'origine de la ville

La connaissance et l'articulation des savoirs sont incontestablement à la base de la naissance des civilisations urbaines et de leurs dynamiques évolutives qui arrivent jusqu'à la réalisation des iperspecialisations qui caractérisent la structure des villes contemporaines. La modernité a exalté un nouveau paradigme de la connaissance qui est constitué par la communication. Pendant beaucoup de siècles elle a été représentée seulement par le langage écrit. L'avènement des télécommunications et d'internet a en particulier profondément transformé les mécanismes d'accès aux informations et à la connaissance.

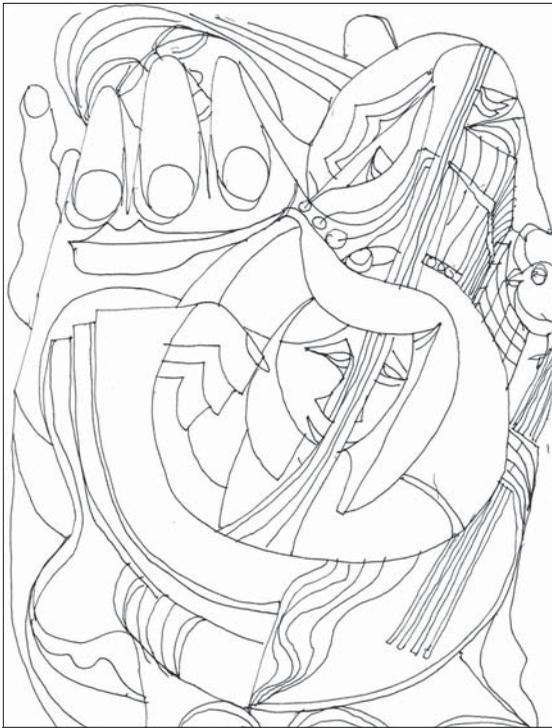
Ciudad y conocimiento, el saber para los conocimientos científicos a las origenes de la ciudad

El conocimiento y la articulación de los saberes son incontestablemente a la base del nacimiento de las civilidades urbanas y sus dinámicas evolutivas, empujándose hasta al logro de las iper-especializaciones que caracterizar la estructura de las ciudades contemporáneas. La modernidad ha exaltado un nuevo paradigma del conocimiento constituido por la comunicación. Por muchos siglos el sólo ha sido representada por el lenguaje escrito. En particular la llegada de las telecomunicaciones e internet tiene intensamente transformado los mecanismos de acceso a las informaciones y al conocimiento.

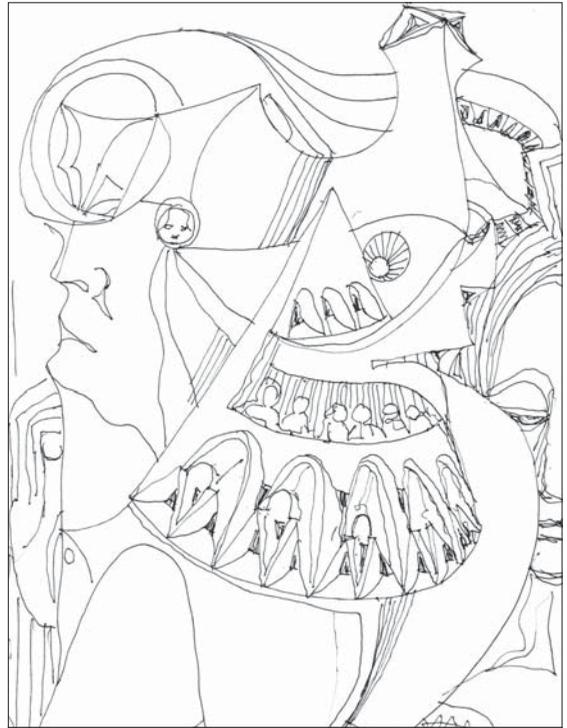
te
ce
ra
ra
te
s
a

Die Stadt und das Wissen: Den Ursprung der Stadt kennenlernen koennen

Das Wissen und der Ausdruck dieses Wissens sind ganz unbestreitbar die Grundlage der Stadtkultur und ihrer Entwicklung. Sie begueneistigen das Entstehen der Superspezialisierungen, die die Struktur der neuen Stadt charakterisieren. Die moderne Zeit hat eine neue Art der Kontakte. Jahrhundertlang bestanden sie nur aus geschriebener Sprache. Telefon und Internet haben den Zugang zum Wissen und zur Information grundlegend veraendert.



Metamorfosi del pensiero intellettuale



Metamorfosi linguistiche della città antropomorfa

Città e conoscenza, il sapere per fare e le conoscenze scientifiche alla origine della città

di *Luigi SCARPA*

Conoscenza e articolazione dei saperi sono innegabilmente alla base della nascita delle civiltà urbane e delle loro dinamiche evolutive, spingendosi sino a raggiungimento delle iperspecializzazioni caratterizzanti la struttura delle città contemporanee. Siamo consapevoli che la competitività e la crescita di una comunità sono esclusivo frutto della capacità di ricercare ed innovare migliorando con continuità le proprie attività. Un principio che oggi si afferma continuamente nella competizione globale di cui tutti siamo partecipi, dove tutte le principali economie sono alla continua ricerca di aree di competenza sempre più specializzate dal punto di vista scientifico per trasformarle in fattori di sviluppo. Le grandi concentrazioni scientifiche dello scorso secolo hanno creato comunità nuove e specializzate, come ad esempio la Silicon Valley in California, tutta concentrata nello sviluppo delle tecnologie ICT. Oggi migliaia di aziende specializzate nell'alta tecnologia sono insediate nella Silicon Valley attorno ai precedenti campus universitari di Stanford o Berkeley. Invece la produzione materiale delle componenti cd. hardware è stata progressivamente tutta trasferita nelle regioni, allora, di nuova economia, come la Cina. La città tende a trasformarsi a queste latitudini in megalopoli sempre più grandi, nel 2020 Pechino raggiungerà la soglia dei 60 milioni di abitanti, mentre assisteremo allo spopolamento di intere regioni del pianeta, migrazioni amplificate anche dai repentini e determinanti cambiamenti climatici. Elementi che veicolano una globalizzazione diversa da quella economica, dove la sfida della sostenibilità coniugata allo sviluppo costituisce per tutti un traguardo ancora lontano. Fonti energetiche rinnovabili, conservazione della biodiversità, trasporti e mobilità, telecomunicazioni, sono solo alcuni dei campi nei quali è necessario dare risposte che modificheranno radicalmente la struttura, organizzazione e funzionamento delle città del prossimo futuro.

Città e campagna, una dicotomia insanabile?

Quando in medio oriente, a partire del quarto millennio a.C., nei territorio tra i due fiumi si organizza una forma di abitato molto diversa dai tradizionali villaggi agricoli, si assiste all'insediamento della struttura del "palazzo", inteso come luogo deputato allo svolgimento di tutte le attività diverse da quelle agricole, all'interno di un tessuto non difforme, anzi in assoluta omogeneità, dei tradizionali villaggi rurali presenti sul territorio. L'amministrazione e il culto delle divinità, il commercio, le arti, la produzione artigianale ed industriale, costituiscono delle abilità ed un insieme di competenze che definiscono una popolazione profondamente diversa dagli agricoltori dediti invece esclusivamente al lavoro dei campi. E' questa *elite* di persone che all'interno del palazzo dà origine ad una organizzazione sociale assolutamente diversa, al cui vertice siede un monarca capace di sfruttare al meglio la struttura sociale così definita per l'accrescimento della potenza e ricchezza dello stesso e della città. Una struttura nuova che separa nettamente la nascente struttura sociale dai contadini vincolati alla semplice produzione agricola. Sono questi ultimi che, nelle varie

forme, dovranno realizzare la produzione alimentare necessaria al sostentamento dell'intera comunità; una condizione per molti versi ancora non risolta in larghe parti del mondo attuale e da cui il nostro paese si è affrancato solo da pochi decenni con conseguenze, per il territorio e le comunità minori, non certo positive.

La successiva *polis* greca e la città italica si imposta invece su modelli organizzativi profondamente diversi. Prevale la componente sinecistica in cui è l'aristocrazia proveniente dai villaggi che si organizza e si insedia in un luogo comune, mantenendo la propria base economica negli insediamenti di origine. La natura aristocratica della città evolve rapidamente verso la città della comunità, in cui non sono le case e le mura ma il numero e le capacità dei suoi cittadini a fare la città. Capacità e conoscenze che costituiscono il reale elemento di competitività necessario alla crescita ed lo sviluppo. Infatti la città classica difende profondamente le proprie conoscenze e le capacità tecniche presenti al proprio interno. Un chiaro esempio di questo atteggiamento è identificato dal divieto, anche per le semplici maestranze edili, non solo per i capomastri od architetti, di esercitare il loro mestiere in altre città; un divieto assoluto alla "migrazione" delle conoscenze e di tutte quelle risorse sulle quali la polis poggiava la propria ricchezza e la propria sicurezza. Conoscenza, tecnica ed idee potevano solo migrare per la fondazione di nuove città, sulle navi dei coloni che viaggiano nel mediterraneo tra l'VIII ed il V secolo a.C. Una regola che nasceva dalla piena consapevolezza che tali elementi costituivano la risorsa più preziosa per la comunità e la polis. E' la stessa città che celebra Atena, dea dell'intelligenza tecnica, la cui epifania presenza la buona riuscita di tutte quelle complesse operazioni alla base della gran parte dei lavori artigianali, come l'arte della ceramica. Prendendo ad esempio questa attività vediamo come essa si articolava in una sequenza di fasi lavorative specializzate ed affidate a maestranze esperte, ma anche a semplici operai anche a carattere femminile, guidate da un capo officina responsabile dell'intero ciclo lavorativo. Una chiara forma di specializzazione in cui il successo dell'*atelier* era affidato alle capacità collettive di garantire la qualità del prodotto ceramico e, contemporaneamente, alle capacità artistiche della figura del pittore o dei creatori di immagine. Conosciamo bene il successo della ceramica attica, che partendo dal quartiere del ceramico di Atene, per oltre centocinquanta anni ha costituito un prodotto che definiremmo di eccellenza esportato in tutto il bacino del mediterraneo; il successo, in questo caso, è legato soprattutto alla ricchezza delle sue decorazioni, apprezzate e presente in tutte le comunità aperte sulle coste del mediterraneo. Un prodotto che, come accade ancora oggi, viene imitato sviluppando nuove officine e nuove economie, come accade nell'Italia centrale con gli Etruschi o nel mezzogiorno con la ceramica apula.

Ma la città classica è ancora una città chiusa, determinata da regole precise che ne limitano lo sviluppo e la crescita. Si riteneva che gli abitanti non potessero superare alcuni limiti, lo sviluppo demografico era perciò regolato oppure si poteva rimediare con l'emigrazione e la fondazione di nuove colonie; essa risultava sostanzialmente chiusa verso l'esterno e non solo fisicamente attraverso le possenti mura, progettate e realizzate con tecniche sempre più sofisticate. Proprio l'architettura militare si sviluppa, a partire sin dal periodo arcaico, in una autonoma dimensione che la porterà ad assumere un ruolo sempre più vincolante nella pianificazione e sviluppo urbano nei secoli successivi, sino quasi alle soglie del XVII secolo.

All'interno di questa struttura le attività commerciali venivano considerate profondamente negative, giudizio che per motivi diversi denoterà l'atteggiamento anche della società romana; ci si dedicava alle attività mercantili solo per necessità, quando si era impossibilitati a svolgere qualsiasi altro mestiere od occupazione, superando, in negativo, anche la stessa poca considerazione verso il lavoro della campagna. Il commercio si svolgeva per mare quindi tutte le attività legate ad esso erano considerate marginali per la società Greca. Ma, allo stesso tempo, sono stati i mercanti a tracciare le rotte percorse solo qualche secolo dopo dalle navi dei coloni verso occidente, oltre le colonne d'Ercole, dove agli originari *empori* si sostituiscono città sempre più ricche e potenti.

Le città di mare costituivano perciò una particolarità, ancora largamente da comprendere. La loro economia era impostata non sul possesso del territorio e delle risorse agrarie, ma sullo sfruttamento del commercio e della economia del mare, compresa la stessa pirateria. Il mare costituiva un'area, non solo fisica, che potremmo dire di forte concorrenzialità; feroci scontri caratterizzarono il Mediterraneo per la sua talassocrazia per molti secoli fino alle soglie della nascita dell'impero romano. Certamente le città di mare presentavano una peculiarità che sarà conservata sino all'epoca contemporanea; tali città presentavano una maggiore apertura verso la promiscuità delle genti e delle culture, costituendo un punto di incontro che difficilmente era possibile trovare in altri luoghi.

La nascita del pensiero scientifico, le città nuova

L'avvento di Alessandro Magno e dell'ellenismo comporta una accelerazione notevole ai processi di evoluzione della cultura scientifica. Si passa da una visione in gran parte empirica delle conoscenze alla impostazione scientifica delle stesse. Nasce di fatto in questo periodo il pensiero scientifico moderno. Le conseguenze sono dirimenti in tutti i settori compreso la stessa urbanistica e la organizzazione e funzionamento della città.

Emblematico di questa visione è il racconto che ci tramanda Vitruvio, nel II libro del *De architettura*, della figura dell'architetto Dinocrate. L'architetto aveva proposto ad Alessandro di scolpire in forma umana il monte Athos, ponendogli in una mano una città e nell'altra un lago. Un progetto che possiamo certo definire utopico, ma che colpì il sovrano per la

suggerzione che ne derivava, legata alla volontà di plasmare con la tecnica la stessa natura ed adattarla anche nella forma alla volontà ed al disegno dell'uomo. Alessandro allora chiese come potesse alimentarsi quella città, priva della campagna, l'architetto rispose che potevano arrivare solo dal mare, a questa affermazione il macedone rispose che come un bambino senza il latte materno altrettanto una comunità senza la campagna ed i suoi frutti non può svilupparsi. Nel giudizio di Alessandro risulta evidente la cultura di Aristotele, suo maestro, in merito alla scienza ed alle regole per la buona costruzione delle città. La scelta del sito e l'impianto della città costituiva una disciplina, che benché largamente empirica, faceva conoscere l'architetto



milesio Ippodamo con il termine di *metereologos* piuttosto che con quello proprio di architetto.

Alessandro affidò a Dinocrate la progettazione di quella che sarà la città nuova, Alessandria, capitale dell'impero che si stava compiendo.

“Alessandria divenne in breve il centro più popoloso del mondo; era una metropoli cosmopolita: abitata soprattutto da Greci, Egiziani ed Ebrei, vi si potevano incontrare immigrati provenienti da tutto il mondo conosciuto; tra i suoi nuclei etnici Dione di Prusa elenca Siriani, Persiani, Romani, Libici, Cilici, Etiopi, Arabi, Battriani, Sciti e Indiani.” (Russo, 2001) Una città moderna, aperta ad uno sviluppo indefinito, che ci ricorda immediatamente le grandi metropoli americane del XVIII e XIX secolo, ma anche molte delle stesse città costiere mediterranee del XV e XVI secolo.

“Le due strade maggiori, larghe più di trenta metri, erano costeggiate da portici illuminati da fanali che rimanevano accesi tutta la notte. Una rete sotterranea di canali distribuiva l'acqua proveniente dal Nilo, dopo averla resa potabile con il deposito dei materiali in sospensione, alle case private.

Nella città vi erano parchi, teatri, stadi, palestre, il grande ippodromo e templi di varie religioni. ... Il Faro era all'estremità di una strada sopraelevata che correva sulla diga che, unendo l'isoletta omonima alla terraferma, separava i due porti principali” (Russo, 2001).

Una città il cui aspetto appare assolutamente moderno, in cui la capacità tecnica dell'architettura e dell'ingegneria si legge in ognuna delle sue opere.

Ma è la Biblioteca, realizzata a partire dal III secolo, che per noi costituisce una ulteriore potente suggestione. Una struttura nella quale conservare il sapere enciclopedico proveniente da ogni parte del mondo conosciuto. Un'opera che rafforza quella cultura scientifica che garantirà alle città ellenistiche un predominio politico ed economico nel Mediterraneo interrotto solo dalla conquista romana.

La rivoluzione scientifica sviluppatasi nelle città ellenistiche del Mediterraneo comporta anche una prima forma diffusa del “macchinismo” che caratterizzerà in maniera molto più marcata la rivoluzione industriale del XVIII secolo in Europa. La domanda che si pone P.M. Schuhl: perché l'antichità classica non ha conosciuto il “macchinismo”? (Koyrè, 1967), può risultare una domanda retorica, che non deve essere certo inserita nell'ampia tradizione della separazione nella Grecia antica tra il sapere scientifico e la “industrializzazione” di tali conoscenze. L'autore non considera appieno la trasformazione politica e sociale che la romanizzazione comporta. L'apporto di Roma allo sviluppo delle scienze e della tecnica appare molto maggiore rispetto a quello che effettivamente è stato. La società romana esprime ben pochi scienziati e tecnici, la gran parte di loro erano liberti provenienti dalle regioni dell'Egitto e dell'Asia minore, unici eredi del sapere e delle conoscenze del dissolto mondo ellenistico-alessandrino.

Il macchinismo del XVIII secolo ci introduce alla rivoluzione industriale, dove lo sviluppo scientifico equivale allo sviluppo industriale. Nasce l'idea del progresso inteso in senso lineare come una continua conquista ed espansione. Una idea che ci accompagna sino ai giorni nostri e che caratterizza tutte le economie emergenti del mondo. India, Cina o Brasile spingono sull'acceleratore dei risultati economici, della produzione interna lorda, della competitività

economica globale, sfruttando al massimo le proprie capacità e le proprie risorse, soprattutto quelle territoriali ed ambientali, in uno sviluppo senza limiti. Le città, in queste regioni, sono le più grandi del pianeta, assistiamo alla loro crescita vertiginosa che di fatto è una continua sommatoria di abitazioni e fabbriche, di non luoghi.

La comunicazione moderna paradigma della conoscenza

La modernità ha esaltato un nuovo paradigma della conoscenza costituito dalla comunicazione. Per molti secoli essa è stata rappresentata solo dal linguaggio scritto. L'avvento delle telecomunicazioni e di internet in particolare ha profondamente trasformato i meccanismi di accesso alle informazioni ed alla conoscenza.

Una rivoluzione è “in corso”, ma già si vedono evidenti e marcati i segni delle trasformazioni all'intero della organizzazione del lavoro e della vita di tutte le comunità.

Una rivoluzione che ha accelerato i processi di globalizzazione nella produzione economica, che ha trasferito il lavoro fuori dalle tradizionali aree industriali delle grandi metropoli europee ed americane, che ha generato nuove forme di economia, che sta modificando le esigenze ed i bisogni di mobilità di milioni di persone, che ha permesso soprattutto uno sviluppo enorme dell'accesso alle conoscenze e alla circolazione delle idee. Lo sviluppo delle infrastrutture della comunicazione è un settore strategico per ogni nazione, la possibilità di trasferire sempre più velocemente grandi quantità di dati ed informazioni porta allo sviluppo delle tecnologie basate sull'impiego delle fibre ottiche. La possibilità di accedere alla rete in qualsiasi luogo, anche fuori e lontano dalle aree urbane, porta a sviluppare sistemi di cablaggio dell'etere attraverso protocolli wi-fi.

Le città sono sempre più caratterizzate da servizi di tipo immateriale a cui si può facilmente accedere con dispositivi portatili d'uso comune, come ad esempio gli stessi telefoni cellulari. Molto di ciò che ci sembra abituale è ancora nuovo. Non abbiamo avuto il tempo di imparare bene le possibilità e le conseguenze delle risorse di cui disponiamo, oltre a quelle che stiamo scoprendo. Rischiamo di “subire” l'innovazione invece di gestirla come più conviene. Il progresso sta nell'evoluzione della cultura umana. L'importante è capire come nutrire il nostro patrimonio scientifico e tecnologico con un continuo sviluppo di coscienza e conoscenza. Questa assenza di una chiara consapevolezza dell'utilizzo delle tecnologie per la crescita ed il progresso si correla anche a visioni politiche attuali che mirano a raggiungimenti di

obiettivi solo a breve termine, senza tener conto di una pianificazione più efficiente ed efficace basata su una adeguata programmazione. E' il caso, ad esempio, della liberalizzazione dell'accesso ad Internet, dove la politica del governo americano è quella di sostenere politiche di tipo speculativo nel breve, trascurando largamente l'impatto politico del social media nel tempo; “Discussion of the political impact of social media has focused on the power of mass protests to topple governments. In fact, social media's real potential lies in supporting civil society and the public sphere which will produce change over years and decades not weeks or months. The U.S. government should maintain Internet freedom as a general goal, not as a tool for achieving immediate policy aims in specific country” (Shirky, 2011).

F.L. Wright – Broadacre City 1934



Bibliografia

- Koyrè, A. (1967), *Dal mondo del pressapoco all'universo della precisione, tecniche, strumenti e filosofia dal mondo classico alla rivoluzione scientifica*. Torino, Giulio Einaudi.
- Lepore, E. (1897). La città greca. In P. Rossi, *Modelli di città, strutture e funzioni politiche* (p. 87 - 108). Torino, Giulio Einaudi.
- Liverani, M. (1987). La città vicino-orientale antica. In P. Rossi, *Modelli di città, strutture e funzioni politiche* (p. 37 - 83). Torino, Giulio Einaudi.
- Martin, R. (1987). *Architecture et urbanisme*. Roma: école française de Rome.
- Martin, R. (1963). *Manuel d'architecture grecque*. Paris: A. et J. Picard.
- Pierobon-Nenoit, R. (1995). Focea e il mare. In P. Arcelin, M. Bats, D. Garcia, G. Marchand, & M. Schwaller, *Sur les pas des Grecs en Occident, Hommages à André Nickels* (p. 403 - 418). Paris, Lattes.
- Pontrandolfo, A. (1986). *La città delle immagini - Religione e società nella grecia antica*. Modena, Panini S.p.A.
- Russo, L. (2001). *La rivoluzione dimenticata, il pensiero scientifico greco e la scienza moderna*. Milano, Giangiacomo Feltrinelli.
- Shirky, C. (2011, January/February). The political power of Social media. *Foreign affairs*, 28 - 41.
- Tréziny, H. (1986). Cité et territoire quelques problèmes. In H. Tréziny, M. Bats, & e. H., *Le territoire de Marseille grecque, actes de la table ronde d'Aix-en-Provence (16 mars 1985)* (p. 7 - 15). PUP.